



**Politecnico  
di Torino**

## **Tesi Meritoria**

---

**Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile**

**Abstract**

**Tra reclusione e libertà, un progetto per gli spazi della post-detenzione**

**Relatore**

**Angelo Sampieri**

**Correlatore**

**Quirino Spinelli**

**Candidata**

**Ilaria Giubellino**

**Dicembre 2021**

Questa tesi si confronta con gli spazi della detenzione, ovvero quei luoghi che rappresentano e definiscono l'alterazione di condizione di un soggetto che da cittadino "libero" diviene "detenuto". La detenzione, intesa quale pena restrittiva della libertà personale attuata in modo legittimo e conforme alla legge, costruisce da decenni un dibattito che ne attraversa trasversalmente i molteplici caratteri di complessità.

Questa tesi si propone di osservare la post-detenzione, ovvero uno stato di transito dalla condizione detentiva alla libertà. Sebbene questo passaggio sia deciso dal punto di vista legale, non sempre il cittadino detenuto torna immediatamente ad essere cittadino libero: le difficoltà economiche, lavorative, la mancanza di spazi adeguati all'accoglienza, l'ansia di dover ricucire i legami interrotti, sono tra i motivi più frequenti sui quali spesso viene costruita la base per una nuova stagione detentiva.

La questione interessa in modo profondo le discipline dell'architettura e dell'urbanistica, per il modo in cui sono state chiamate a regolare l'articolazione e le relazioni rispetto alla città. Se la soluzione proposta più di frequente pare essere la costruzione di strutture più grandi e capienti<sup>1</sup>, la sollecitazione induce a riflettere su forme spaziali capaci di rispondere alla molteplicità di domande che il tema pone.<sup>2</sup> Nella post-detenzione le condizioni di detenzione e libertà sono infatti sovrapposte, così come lo sono i regimi che regolano il funzionamento degli spazi: se il carcere è riservato ai cittadini colpevoli di reati, i luoghi della post-detenzione sono più vicini a luoghi del welfare deputati alla costruzione di urbanità differenti e specializzate.

La questione è osservata a partire dalla città di Torino, dalle dotazioni spaziali esistenti distribuite nel tessuto urbano e dal modo in cui queste articolano il grado di libertà del cittadino reo: proprio come la detenzione, anche la post-detenzione individua una propria spazialità che concorre di fatto all'espiazione della pena e al reinserimento dell'ex-detenuo nella società e nella città. Per questo motivo, la tesi osserva in modo empirico tutti i principali spazi di detenzione, a partire dalla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno<sup>3</sup>, unica istituzione in città destinata a detenere soggetti maggiorenni, e dagli spazi lavorativi e abitativi dedicati alla post-detenzione entro la costruzione di un atlante di servizi ed esperienze utili all'individuazione di nuove modalità operative e aperture progettuali.

La tesi è supportata da un ampio inquadramento tematico necessario a contestualizzare il fenomeno osservato: il lessico e il quadro legislativo, la matrice legale che regola il processo penale, i numeri della detenzione negli ultimi quindici anni. Pur non trattandolo in modo diretto, emergono in modo inequivocabile gli effetti del dibattito sull'adeguatezza degli spazi e sul loro sovraffollamento: questa tesi ne fornisce una risposta parziale e potenziale, approfondendo scenari alternativi alla situazione di emergenza abitativa attuale attraverso quattro progetti archetipali collocati in quattro ambiti differenti della città. Così come lo

---

<sup>1</sup> Gratteri, N. (2020, Giugno 15). Ofele' Gratteri, fa el to meste'! (V. Vecellio, Intervistatore)

<sup>2</sup> <https://www.rapportoantigone.it/diciassettesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/nuove-carceri-come-sprecare-il-recovery-fund/>

<sup>3</sup> Anche conosciuta come: "Casa Circondariale Le Vallette", <https://www.carceretorino.it/>

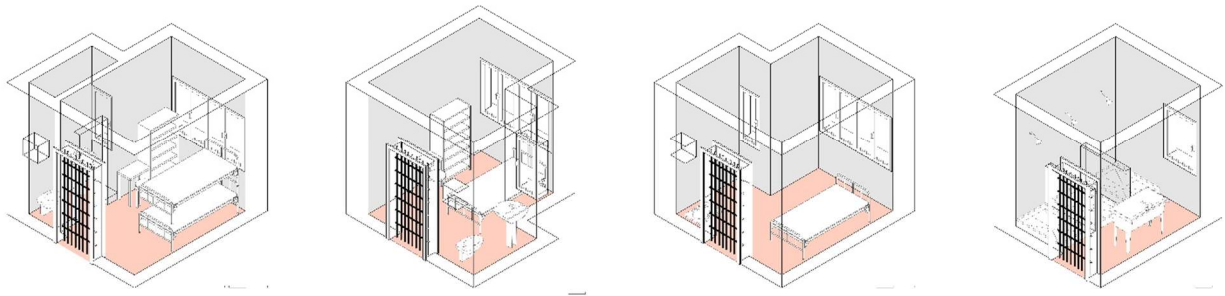
spazio della detenzione si articola su una serie di regole chiare e vincolanti, anche lo spazio del prototipo proverà a definirsi attraverso un meccanismo medesimo di regole, i cui spazi si sviluppano seguendo gerarchie di scala e di soglia come il rapporto tra collettività ed individualità, luogo del lavoro, della vita domestica e dello svago, spazi la cui relazione con la città dovrà seguire le fila delle riflessioni preliminari anche rispetto alla possibilità di interpretazione altra.

La struttura di questo lavoro si compone di tre parti.

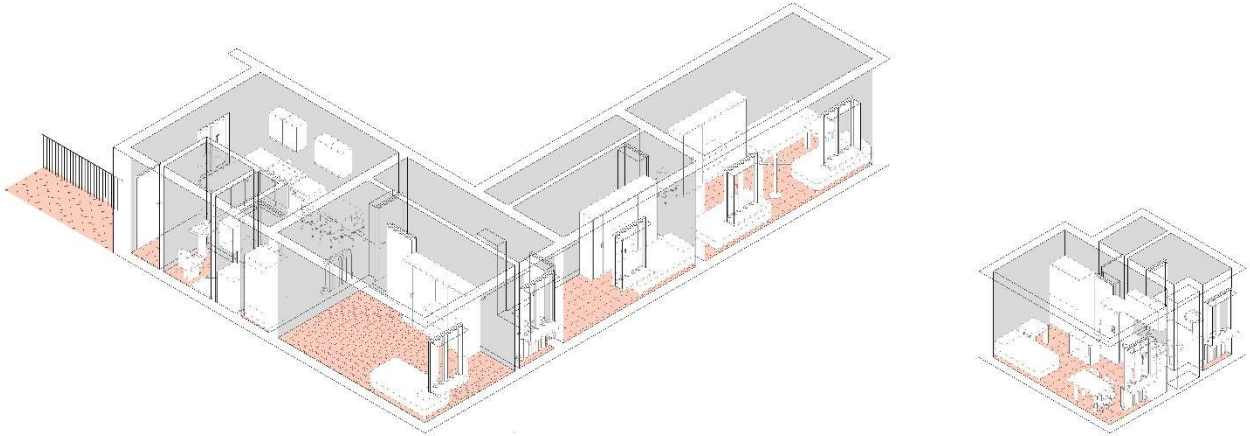
La prima, analitica, si propone di analizzare attraverso la voce della Legge Italiana ed i numeri della detenzione la metamorfosi di stato giuridico del soggetto durante il processo che lo porterà da stato libero a recluso e viceversa.

La seconda osserva a Torino gli spazi interessati a gestire i gradi di libertà: dallo spazio detentivo agli spazi dell'abitare e dei servizi per il post-detenzione presenti in città, riportando due esperienze di incontro con ex detenuti.

L'ultimo capitolo propone quattro prefigurazioni progettuali nella forma di scenari di trasformazione che, pur consapevoli del profondo intreccio tra architettura e legiferazione, rimettono al centro il ruolo del progetto e della città.



Lo spazio detentivo



Lo spazio della post-detenzione a Torino



Lo spazio di progetto, focus sullo scenario della fuga dalla città

**Per ulteriori informazioni, contattare:**  
**([ilaria.giubellino@hotmail.it](mailto:ilaria.giubellino@hotmail.it))**